

IL FUTURO DELL'UNIVERSITA'

Fondo per il merito, scelta da difendere

di ROGER ABRAVANEL

La riforma dell'università approvata nelle settimane scorse va nella giusta direzione ponendosi l'obiettivo di ridurre l'autoreferenzialità degli atenei ed aumentare la meritocrazia nelle carriere dei docenti. Due snodi necessari per fare in modo che la fotografia della formazione in Italia possa essere in futuro meno sconsolante di quella delineata nel servizio di Sergio Rizzo sul *Corriere* di ieri. Il rischio però paventato da diversi osservatori è quello degli effettivi risultati che si otterranno con la riforma.

Ciò perché i meccanismi di gestione delle carriere dei docenti rischiano di non incidere veramente e perché il tentativo di limitare l'autogoverno degli atenei italiani (unico al mondo nella sua autoreferenzialità) prevede solo un 40% di consiglieri esterni. Il modo per ovviare a tali difficoltà sarebbe di avere incentivi forti nella allocazione dei fondi pubblici. Ciò sarebbe già possibile oggi, ma le attuali regole rendono la differenziazione tra atenei migliori e peggiori del tutto marginale. È evidente che la strada da percorrere è invece evitare l'omologazione di tutte le Università come una sorta di parcheggio indifferenziato per un numero consistente di studenti, agevolando invece gli atenei migliori. Certo, la strada non è in discesa: nel percorrerla si troveranno enormi opposizioni da parte dell'alleanza tra rettori, docenti e studenti delle università meno valide che riceverebbero meno fondi e che porteranno alla ennesima rivolta degli studen-

ti su molte piazze contro i «tagli dell'istruzione». Eppure, nella riforma prospettata dal ministero esiste un'iniziativa, passata inosservata, che può rilanciare fortemente la meritocrazia nella selezione degli studenti e nell'accesso alle migliori università e portare ad una rivoluzione che nessuno potrà arrestare. Si tratta dell'iniziativa del «fondo per il merito» che prevede l'istituzione di un test nazionale standard (non un «quiz» come lo ha definito un ex ministro della Pubblica Istruzione, ma una verifica della reale capacità di comprensione della lingua scritta, di ragionare e risolvere i problemi, simile a quello utilizzato nei migliori sistemi educativi del mondo). Grazie a tale test si potranno selezionare ogni anno i migliori 1.000 studenti alla fine delle superiori e offrire delle generose borse di studio per andare a studiare nella università migliori (anche se lontane da casa). Questo test è necessario perché come tutti sanno i 100 e lode alla maturità oggi non riflettono il vero merito (al Sud ce ne sono il doppio che al Nord, mentre i test internazionali dicono il contrario).

Il «fondo per il merito» potrà anche essere finanziato dalle aziende che acquisterebbero così un accesso preferenziale ai migliori studenti e ciò rappresenterebbe un importante incentivo per quegli ottimi studenti che oggi preferiscono andare a studiare presso le università sotto casa. La maggioranza degli studenti italiani oggi ritiene che una buona raccomandazione sia più importante di una buona

laurea, mentre questa iniziativa potrà dimostrare che la migliore raccomandazione almeno in qualche caso è l'eccellenza accademica.

L'enorme vantaggio di questa proposta è che non si tratta della ennesima riforma «dall'alto» imposta dal ministero agli atenei, ma può innescare una «rivoluzione dal basso» che avrebbe impatto ben al di là del numero esiguo di studenti selezionati. Per la prima volta in Italia si introdurrebbe il concetto di «quasi libero mercato» delle università: saranno gli studenti migliori a scegliere gli atenei migliori, non il ministero. Inoltre, le aziende partecipi al progetto potranno incidere direttamente sulla qualità del nostro sistema educativo. Senza contare che l'introduzione di un sistema di testing obiettivo permetterà di compiere un primo timido passo nel valutare la qualità dell'insegnamento: le scuole migliori saranno quelle che avranno più studenti con risultati «veramente» migliori.

Questa proposta potrebbe essere una grande rivoluzione e avere un alto tasso di attuazione. Attuarla è possibile, ma è essenziale che la leadership del processo di selezione e amministrazione dei test, raccolta di fondi, gestione delle borse di studio e monitoraggio del percorso accademico sia al di sopra di ogni sospetto. Il governo di «un fondo per il merito» deve essere un esempio impeccabile di merito.

<http://meritocrazia.corriere.it>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

